



CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE
OPERE DI CARITÀ EDUCATIVE E ASSISTENZIALI
ITALIA 2026

I nuovi stili, forme e frontiere della carità socioassistenziale

condividere, partecipare, costruire



INTRODUZIONE

Contesto di partenza

Nel 2022, il XV Capitolo Generale, ci ha spinto a essere testimoni audaci della profezia della carità, nuova nello stile, nella forma e nelle frontiere. Il documento capitolare nella linea di azione 8 dedicata a «Lo stile di vita povero per l’apostolato tra i poveri», ci ha esortato a passare sempre più dalle opere di carità all’operare la carità, collocando l’accento su uno stile di vita povero fra i poveri. Solo così la nostra missione avrà la credibilità sufficiente per affrontare nuove realtà ad immagine di Cristo (XV CG n. 53).

Nel 2024, il rinnovo dei Consigli provinciali, vice provinciale e dei nuovi Consigli delle Delegazioni ha rafforzato il nostro impegno verso una riflessione condivisa e una pianificazione concreta per rilanciare la carità socioassistenziale orionina.

Riprendiamo il cammino di riflessione

In questo spirito, la Segretaria Generale Operativa della Carità Socio-Assistenziale ha elaborato un percorso di riflessione che vuole rilanciare la forza evangelizzatrice della carità nelle nostre comunità.

Questo percorso comporta sensibilizzare le nostre comunità orionine – religiosi e laici – per intraprendere un cambio di paradigma della carità orionina socioassistenziale. In altre parole, vi invitiamo a lavorare per dare continuità alla conversione missionaria della nostra famiglia carismatica ecclesiale:

- a. Conversione nell’ambito delle azioni;
- b. Conversione nell’ambito delle relazioni e dell’autorità;
- c. Conversione delle strutture e della mentalità;
- d. Conversione dei percorsi formativi: verso un nuovo paradigma di vita religiosa e di vita laicale orionina (spiritualità - comunione - apostolato della carità).

Presentazione del percorso formativo

Oggi vi presentiamo, quindi, le tappe principali di questo itinerario che prevede tre incontri da vivere insieme **fino a dicembre 2025**. Questi incontri saranno un’opportunità per **ascoltare, discernere e proporre nuove vie** per testimoniare la profezia della carità.

Struttura degli incontri

Ogni incontro è suddiviso nelle seguenti momenti:

1. Introduzione tematica: una breve introduzione all’attività.
2. Il cammino fatto...: il punto della situazione.
3. Le indicazioni profetiche: testi o esperienze di Don Orione che aprono nuovi orizzonti.



4. il dialogo e contributi: domande guida per stimolare la comunicazione e la condivisione di buone prassi per passare dalle opere a un nuovo operare della carità orionina.
5. Durata stimata: due moduli da 45 minuti ciascuno.

Fase di condivisione e sintesi

Al termine dell'intero percorso e **prima del 15 dicembre 2025**, ogni comunità orionina invierà le proprie conclusioni ai rispettivi segretariati o équipes provinciali e di delegazione. Il materiale raccolto sarà poi trasmesso alla Segreteria Generale Operativa della Carità Socio-Assistenziale all'indirizzo email: cioc2026@gmail.com.

Verso il Convegno Internazionale CIOC 2026

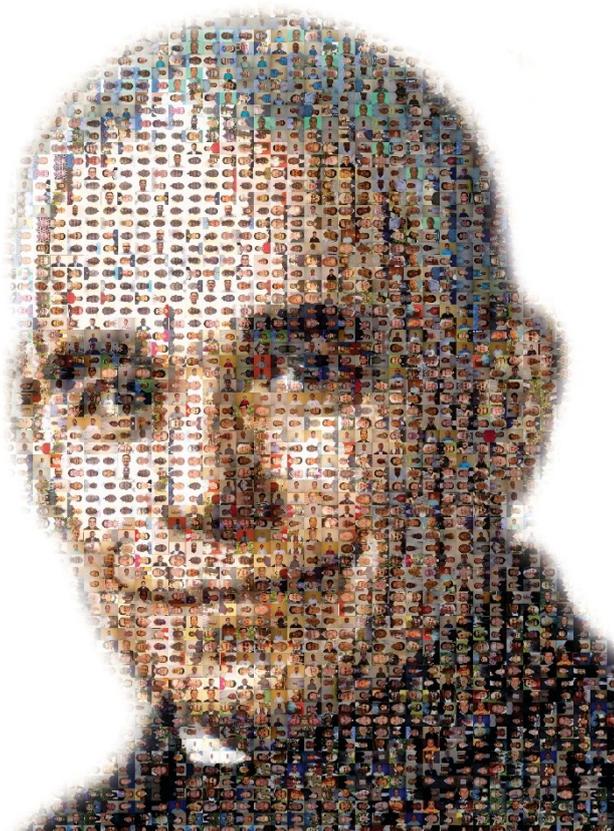
I contributi raccolti costituiranno la base per la redazione dell'Instrumentum Laboris del Convegno Internazionale delle Opere di Carità (CIOC) 2026, che si terrà dal **19 al 23 ottobre a Montebello della Battaglia, Italia**.

Questo cammino rappresenta un'opportunità straordinaria per approfondire il carisma orionino alla luce delle sfide attuali, guidati dalle intuizioni del nostro santo Fondatore e dalla nostra tradizione.

Viviamolo con entusiasmo e spirito di condivisione!

Don Fernando Fornerod

Segreteria Generale Operativa della Carità socioassistenziale orionina



Calendario del percorso

CIOC 2026



PRIMO INCONTRO

Lo stile della carità apostolica orionina



Introduzione

In questo incontro ci proponiamo di comprendere l'**Apostolato della carità** non solo come un insieme di opere, ma come lo **stile apostolico e spirituale** specifico della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Successivamente, vogliamo creare le condizioni e prendere le decisioni necessarie per adottare un nuovo paradigma: **passare dal semplice svolgimento di opere di carità a un modo di agire che incarni pienamente la carità.**

Il cammino fatto

Oggi, all'interno della nostra famiglia religiosa laicale, osserviamo un certo indebolimento dell'identità carismatica. Di conseguenza, incontriamo difficoltà nel portare avanti alcune attività secondo i paradigmi tradizionali della nostra missione. Si riscontrano, infatti, timori e resistenze nell'uscire dalle nostre comunità e dalle opere consolidate per affrontare, con uno stile povero e aderente al nostro carisma, le nuove povertà e le emergenze del nostro tempo.

Come superare questa situazione?

Ricordiamo che Don Orione usò l'espressione «l'Apostolato della carità» intendendo comunicare ai discepoli una vocazione vera e una missione originale della Congregazione.

In numerose occasioni il nostro Fondatore, infatti, spiegò che l'apparente universalità delle opere di carità da portare avanti nella Piccola Opera rispondeva soltanto al fatto di voler esprimere la comunione ecclesiale di tutti gli uomini attorno al Signore Gesù e al suo Vicario il Santo Padre.

Tale identità era manifestata dallo stile apostolico papale e popolare; dal forte senso di vita fraterna condivisa con i poveri; da una profonda spiritualità della carità che travalicando le frontiere visibili della Chiesa abbracciava il mondo intero. In altre parole, l'originale identità carismatica della Piccola Opera comporta l'amare il Papa servendo i più poveri per Instaurare omnia in Christo.



Questo specifico stile di missione evangelizzatrice caratterizzata da una forte impronta papale e popolare poi si concretizza mediante diverse istituzioni ed opere di carità, che devono per forza sempre cambiare secondo i tempi e i luoghi. In definitiva, per don Orione, **lo stile** è decisivo, non **il tipo** di opere da svolgere. Lo stile della carità orionina è relazionale perché costruisce e rinnova la Chiesa.

Le indicazioni profetiche

Facciamo cristiana la vita: facciamo cristiana l'anima degli orfani e giovani a noi affidati: *questo è ciò che Iddio e che la chiesa chiedono da noi.*

E adoperiamo tutte le sante industrie, tutte le arti più oneste e più atte per arrivare a questo.

Anche quelle forme, quelle usanze che a noi possono sembrare *troppo laiche*, rispettiamo, e adottiamo, *occorrendo*, senza scrupoli, senza piccolezza di testa: salvare la sostanza bisogna! *Questo è il tutto.*

I tempi corrono velocemente, e sono alquanto cambiati e noi, in tutto che non tocca la morale, la dottrina e la vita cristiana e della Chiesa - dobbiamo andare e camminare coi tempi e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare: per poter tirare i popoli e portare e gioventù e popoli alla chiesa e a Cristo, bisogna camminare alla testa.

E allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra Dio e il popolo.

Don Orione

Domande per ispirare proposte concrete

1. Qual è la differenza tra «opera di carità» e «operare la carità» e quali condizioni devono essere create per incarnare pienamente lo stile apostolico spirituale della Piccola Opera?
2. In che modo la sinodalità ecclesiale può rinnovare lo stile spirituale e apostolico orionino (l'Apostolato della carità), favorendo il passaggio da una struttura gerarchica a una dinamica di redarchia?
3. Quali strumenti e atteggiamenti sono necessari per vivere il discernimento in comune, costruire consensi e risolvere i conflitti all'interno della comunità di carità?





SECONDO INCONTRO

Le forme della carità apostolica

**Introduzione**

Tutti noi siamo parte di una famiglia carismatica, perché abbiamo un padre: Don Orione. La sua eredità ci chiama a vivere e rinnovare il nostro impegno nella carità per essere santi come il nostro Fondatore.

In questo incontro vogliamo avviare nuovi processi che diano vita a una **prassi apostolica orionina rinnovata**, capace di esprimere la profezia della carità attraverso nuove relazioni e servizi.

Desideriamo riscoprire e rafforzare la nostra appartenenza a una **rete ecclesiale viva**, cattolica, internazionale e interculturale, che renda concreto il nostro impegno nella carità orionina per il mondo di oggi.



Il cammino fatto

Siamo cresciuti in questi ultimi tempi nella gestione condivisa delle opere con i laici. Crediamo che continuare su questa strada ci darà tempo, forza e audacia per incontrare le nuove periferie esistenziali; soprattutto se si tiene conto della notevole diminuzione del numero dei religiosi nelle diverse provincie.

Le indicazioni profetiche

Riformare le forme, per testimoniare il Vangelo

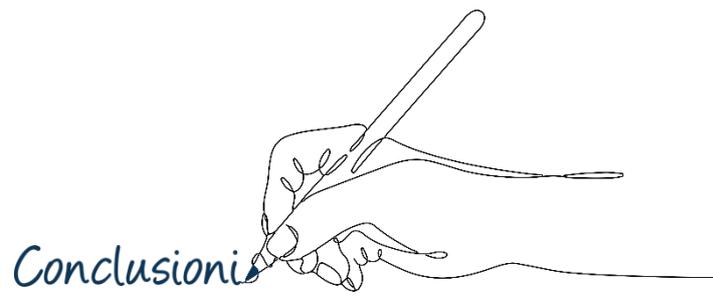
Come affermava Papa Benedetto nella *Deus Caritas est*, l'amore per il prossimo non può fare a meno dell'organizzazione: infatti, «l'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato.» (DCE, 20)

Tuttavia, il fattore organizzativo ha una natura tale da indurre il pericolo dell'autoreferenzialità, ovvero dell'eterogenesi dei fini: la forma concreta in cui l'amore si struttura tende nel tempo ad irrigidirsi, smarrendo il legame con il senso ultimo della propria ragion d'essere, per rimanere intrappolata in una specifica configurazione storica. Proprio per questo Papa Francesco ricorda continuamente che la Chiesa non è una ONG (Organizzazione Non Governativa): la forma in cui si incarna l'amore per il prossimo non può essere intesa come un fattore neutro, pertanto assimilabile da qualsiasi altra organizzazione, ma come uno degli elementi chiave per rappresentare al mondo l'originalità dell'azione caritativa che sgorga dalla natura della Chiesa. Perciò, essa deve rinnovarsi continuamente, per poter testimoniare il Vangelo in un contesto in continua evoluzione.

Domande per ispirare proposte concrete

1. In che modo la carità apostolica si manifesta esteriormente attraverso le strutture e le forme dell'attività apostolica, incarnando la spiritualità e la missione di Don Orione?
2. Quali nuovi processi e strutture possono favorire una prassi orionina rinnovata, e quale ruolo hanno le "non strutture" cioè le nuove relazioni e servizi nell'azione apostolica?
3. Come la rete ecclesiale orionina (cattolica, internazionale e interculturale) può sostenere e potenziare la riforma della Chiesa nel mondo di oggi?
4. Come conciliare nella nostra vita cristiana l'attenzione personale a coloro che soffrono (relazione di carità) con l'impegno a trasformare le strutture ingiuste della società (struttura di carità)?





TERZO INCONTRO

Abitare le frontiere con la carità



Introduzione

L'ultimo Capitolo Generale ci ha indicato l'esigenza imperativa di vivere la profezia della carità, soprattutto nelle periferie. È bene tenere presente che il cammino per risvegliare una nuova identità degli orionini è riprendere con rinnovato entusiasmo e coraggio i dinamismi apostolici indicati per il nostro sessennio: giovani, poveri, missioni.

La carità è sicuramente l'ambito in cui dobbiamo sperimentare una vera deistituzionalizzazione di tutto ciò che risponde a modelli senza vita. Certamente le istituzioni sono un patrimonio straordinario, nel quale siamo inseriti e di cui non possiamo fare a meno se vogliamo pensare a qualche tipo di cambiamento. Ma possiamo cambiare le strutture senza cambiare noi stessi?

In questi anni abbiamo sentito il bisogno di essere riconosciuti e accreditati come fornitori di servizi, e non abbiamo saputo resistere alla spirale del pensiero e della prassi dominante di realizzare, per sopravvivere, un vero sistema imprenditoriale di carità.



Oggi siamo chiamati a superare la logica di offrire quei servizi che tutti possono offrire e vogliono attuare, per avviare iniziative che siano segni che abbiano la forza del significato: presenze piccole, umili ma altamente evangeliche. Nelle situazioni esistenziali di fragilità dei popoli: avremo il coraggio di passare dal servizio al prendersi cura? Saremo capaci ad abitare le nuove frontiere esistenziali del nostro tempo come profeti della carità orionina?

Il cammino da fare

Nel famoso foglietto «*Anime! Anime!*» (probabilmente del 1939), Don Orione ha lasciato scritto: «*Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini da essere più che i santi della Chiesa i santi del popolo e della salute sociale*» (Scritti, 57,104c).

I «*santi del popolo e della salute sociale*»: è così che Don Orione ci vuole. Lui ci ha detto di uscire di sacrestia e Papa Francesco ci ha ricordato che ci conoscevano come «*i preti che corrono*». Oggi possiamo fare di più. Il Santo Padre ci propone una triplice conversione: pastorale e missionaria (*Evangelii gaudium*); per un'ecologia integrale (*Laudato Si'*); verso una fraternità senza confini (*Fratelli tutti*).

Il campo dell'apostolato è sempre più vasto ed ogni giorno emergono «*nuovi poveri*»: i profughi, i giovani sempre più disorientati, e tanti altri che incontriamo nella nostra realtà, ma che spesso non sappiamo riconoscere. Il Fondatore diceva: «*Dobbiamo svecchiarci anche nel modo di lavorare per le anime: se vogliamo andare davvero al popolo e avere efficacia dobbiamo svecchiarci in molte cose, e abbiamo bisogno d'un bagno di benintesa modernità*» (Scritti, 52,221). A questo punto ci si chiede: sentiamo ancora dentro di noi l'ansia di Don Orione di correre ai poveri, agli ultimi? Sappiamo vedere in tutti il volto di Cristo? Ci preoccupiamo di andare alla ricerca di chi è lontano o ci accontentiamo di chi viene da noi? Se le nostre opere e parrocchie sono permeate da quest'ansia apostolica, daranno una testimonianza forte del carisma e chi le frequenta sperimenterà la dolcezza dell'essere in famiglia.

Le indicazioni profetiche

Spostare l'accampamento...

La Chiesa è un ospedale da campo, ha più volte affermato Papa Francesco. Essendo un accampamento, esso può e deve migrare, spostando la sua «posizione» verso la frontiera mutevole della povertà e della vulnerabilità dei popoli. Su questo don Orione ha chiesto e chiederà sempre libertà di sviluppo e spirito di iniziativa. Alcune caratteristiche della carità di don Orione:

Tipo di ospiti: i «desamparados»

(...) si inizia in Buenos Aires, nel Nome di Dio e con la benedizione della Chiesa, una umilissima Opera di fede e di carità, che ha suo scopo di dare asilo, pane e conforto a «los desamparados», agli abbandonati, che non hanno potuto trovare aiuto e ricovero presso altre Istituzioni di beneficenza





Tipo di ospiti: una pluralità di condizioni

Il Piccolo Cottolengo terrà la porta sempre aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale. Istanti poi in tante diverse famiglie, accoglierà, come fratelli, i ciechi, i sordomuti, i deficienti, gli ebeti; storpi, epilettici, vecchi cadenti o inabili al lavoro, ragazzi scrofolosi, malati cronici, bambini e bambine da pochi anni in su; fanciulle nell'età dei pericoli: tutti quelli, insomma, che, per uno o altro motivo, hanno bisogno di assistenza, di aiuto, ma che non possono essere ricevuti negli ospedali o ricoveri, e che siano veramente abbandonati. (ibi)

Modalità di accoglienza: flessibilità estrema e «saturazione» nella carità

La porta del Piccolo Cottolengo non domanderà a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore. (...) Al Piccolo Cottolengo non dovrà mai esserci un posto vuoto. (ibi)

Stile di governo: libertà nello sviluppo delle opere

Però ho bisogno ed ho sete di libertà: libertà di governo interno, e di amministrazione, e libertà di dare sviluppo alle opere, e di poterle mantenere secondo lo spirito di fondazione senza restrizioni e senza reticenze, senza pastoie. Questa libertà per me, è vita!

Don Orione

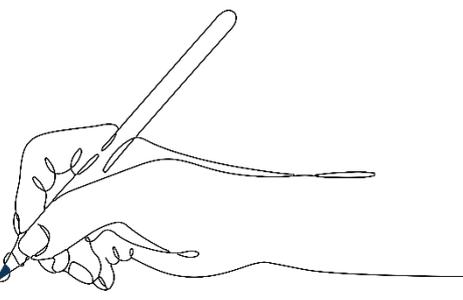


Coloro che sono chiamati a far parte della Famiglia di Don Orione non solo servono Cristo nei poveri: essi stessi vogliono vivere come il loro Signore, condividendo la sorte degli «indifesi e degli esclusi», per sperimentare l'amore di Dio nel loro cuore. Così lo indica il nostro Fondatore: *«Caro figlio mio, guarda che, venendo con noi, noi siamo poveri, e pure tu dovrai fare vita da povero religioso per amore di Gesù Cristo il quale è il nostro divino esemplare ed egli nacque povero: visse povero: povero morì sopra d'una croce, privo anche d'un po' d'acqua. Ma Gesù, nostro dolce Dio e Padre, è con noi, e noi facciamo una vita felice, poiché ci basta avere Gesù».*

Domande per ispirare proposte concrete

1. Quale ruolo ha la famiglia carismatica orionina nel mantenere vivo il legame tra la figura di Don Orione e le forme concrete della carità apostolica?
2. In che modo l'equilibrio tra strutture tradizionali e nuove forme di azione apostolica può rendere più efficace la missione orionina nel contesto attuale?
3. Quali sfide e opportunità emergono nel costruire una rete ecclesiale internazionale e interculturale che valorizzi la carità orionina su scala globale?



Conclusions 



BIBLIOGRAFIA

PRIMO INCONTRO

XV CAPITOLO GENERALE, Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi; Per Evangelizzare il mondo mediante la Profezia della Carità, nuova nello stile, nella forma e nelle frontiere, Documento Finale del XV Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza (San Luigi Orione), Montebello della Battaglia (PV - Italia) 31 maggio - 18 giugno 2022.

L. ORIONE a don Carlo Pensa, 5 Agosto 1920, ADO, *Scritti*, 20,97b.

F. FORNEROD «Amare il Papa servendo i poveri più poveri; il carisma della Piccola Opera della Divina Provvidenza (1892-1944)» *Messaggi* 56 (2023) n. 171, 9-70.

<https://www.calameo.com/read/002342300ab790d563407>

SECONDO INCONTRO

Modelli organizzativi: redarquia e jerarquia:

ESP

<https://triplead.blog/2024/09/08/de-la-jerarquia-a-la-redarquia-transformando-las-organizaciones/>

ESP-ENG

<https://cabreramc.com/organizaciones-bimodales-redarquia-y-jerarquia>

TERZO INCONTRO

La Chiesa, un ospedale da campo:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro.html

L. ORIONE, «Cari fratelli e figli miei in Cristo Gesù che siete a Montebello», 24.06.1937 in: G. Bressan, «La lettera della fede», *Messaggi* 14 (1972) 18-19 (*L. II*, 463).

IDEM, Buenos Aires, il 13 aprile 1935, (*Lettere II*, 223-229).

IDEM, «Caro mio figliolo nel Signore» (B. Marabotto), 31.01.1912, ADO, *Scritti*, 32,2; (*In Cammino con Don Orione*, I, 200).



INDICE

Introduzione	1
Contesto di partenza	1
Riprendiamo il cammino di riflessione	1
Presentazione del percorso formativo	1
Struttura degli incontri	1
Fase di condivisione e sintesi	2
Verso il Convegno Internazionale CIOC 2026	2
Calendario del percorso	3
Primo incontro: lo stile della carità apostolica orionina	4
Introduzione	4
Il cammino fatto	4
Le indicazioni profetiche	5
Domande per ispirare proposte concrete	5
Conclusioni	6
Secondo incontro: Le forme della carità apostolica	7
Introduzione	7
Il cammino fatto	8
Le indicazioni profetiche	8
Domande per ispirare proposte concrete	8
Conclusioni	9
Terzo incontro: abitare le frontiere con la carità	10
Introduzione	10
Il cammino da fare	11
Le indicazioni profetiche	11
Domande per ispirare proposte concrete	13
Conclusioni	14
Bibliografia	15
Primo incontro	15
Secondo incontro	15
Terzo incontro	15
Indice	16

